

“Salviamo l'informazione in tv smontando le bufale del web”

La Rai punta su “Agorà” in prima serata dopo il flop di “Politics”

Colloquio

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Agorà conquista la prima serata. Quattro speciali in onda da questa sera, per il programma che solitamente va in onda dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 10 del mattino. Una collocazione da fari puntati, il martedì, al posto di «Politics» chiuso per crisi d'ascolti,

stessa sorte di Ballarò orbo di Floris che fa facile contro-programmazione su La7 con «Dimartedì».

Ma Gerardo Greco ha spalle larghe, costruite con Agorà che si è cucito a dosso dopo averlo ereditato da Vianello. «Si chiama 2017 ed è l'apertura di RaiTre sul nuovo anno. Io non credo nelle prime serate perché credo sia tramontato il rito di quell'orario. Noi racconteremo i grandi muri che ci dividono, le spaccature del paese. Si partirà da un filmato cinematografico, un racconto modello reportage interrotto da analisti in studio e fuori. A quel punto la redazione di Agorà diventa

una grande camera di compensazione, si sfateranno miti e le bufale di cui siamo sommersi, anche sul web. Questo per me è il servizio pubblico».

E i muri da abbattere sono tanti: immigrazione, lavoro, chi lo ha e chi no, vaccini, meningite sì e influenza che fa più vittime no, la paura del terrorismo che blocca alcuni e altri no. Ecco le spaccature del Paese». Allora si restituisce l'idea di un'Italia allo sbando? «Un'Italia confusa, nervosa, violenta. Non si può far finta di niente, la devi raccontare». Tre ore di trasmissione quando si era detto che la svolta Rai la si sarebbe apprezzata anche in pro-

Gerardo Greco
Giornalista
e conduttore
del
programma
televisivo
Agorà su
RaiTre



IMAGOECONOMICA

grammi più asciutti. «È un format indispensabile per raccontare». In diretta, nella prima puntata si parlerà di migranti con un filmato sulle profughe richiedenti asilo finite a prostituirsi sulla Domiziana, si par-

rà delle rivolte nel centro di accoglienza di Cona, dei Cie e anche dei voucher con il ministro Poletti che riferisce in Parlamento, dei furbetti del cartellino e della meningite.